

Indice

Prefazione <i>di Giorgetta Bonfiglio-Dosio</i>	7
Introduzione <i>di Mario Brogi, Elisabetta Novello e Remy Simonetti</i>	11
MARIO BROGI Gli inventari degli archivi dei consorzi di bonifica nella transizione dalla pubblicazione a stampa al contesto digitale	15
REMY SIMONETTI L'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Gestione e valorizzazione	29
PAOLO BUONORA La cartografia storica e la storia dell'ambiente. Contesti archivistici, modelli descrittivi, geolocalizzazione, georeferenziazione	55
ELISABETTA NOVELLO Il patrimonio culturale immateriale dell'ambiente: territori, tradizioni, memoria	77
MARIA LUISA DI FELICE Il lungo viaggio dei coloni di Mussolinia-Arborea. Dalla soggezione mezzadrile all'emancipazione sociale ed economica	97
PATRIZIA CACCIANI Luce sull'Italia agricola	125

Prefazione

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

È per me motivo di grande soddisfazione presentare questo volume, esito felice di anni di ricerche fruttuose e di lavoro intenso su un tema di particolare attualità non solo per gli studi sia di storia socio-economica, agraria e territoriale sia di archivistica in tutte le sue differenti declinazioni, ma per il nostro modo di essere cittadini del mondo, attenti a fenomeni naturali e a interventi umani, capaci di comprendere gli esiti di evoluzioni secolari e di programmare consapevolmente un futuro sostenibile.

Da archivistica, da sempre impegnata per un uso “produttivo” degli archivi, in grado di contribuire al benessere sociale, constato con piacere che nei sei contributi di questo volume l’approccio scientifico al tema della bonifica, basato sulle fonti, e l’impegno professionale dei ricercatori non sono stati circoscritti alla semplice conoscenza critica, ma sono stati spesi a favore di un coinvolgimento sempre maggiore dei decisori e degli amministratori, pubblici e privati, nella difesa del patrimonio culturale ampiamente inteso e, nel contempo, della comunicazione sempre più diffusa di tale patrimonio a fasce via via più estese di pubblico.

Da tempo sostengo che il settore degli archivi d’impresa (e fra questi rientrano a pieno titolo gli archivi dei consorzi di bonifica) è tra i più vivaci: la filosofia del fare, radicata nella mentalità imprenditoriale più autentica e genuina, ha positivamente contaminato l’accademia e ha indotto un’evoluzione significativa che, senza averne sempre esplicitamente la fisionomia e senza clamorosi pronunciamenti, ha influito sull’evolversi delle posizioni teoriche della disciplina e sull’affinamento delle tecniche descrittive e comunicative. Come emerge da recenti pubblicazioni (alludo al volume *Archivi d’impresa. Archivistici, storici, heritage manager di fronte al cambiamento*) e anche da questo libro, si è verificato un allargamento del

concetto di documento archivistico, che comprende, oltre ai documenti tradizionalmente intesi, su supporto sia analogico sia digitale, anche cartografia, progetti, rilievi, disegni, fotografie, fonti orali e audiovisive, perfino manufatti e macchine. Ne parlano con profondo interesse in questo volume Paolo Buonora, che attraverso il caso dell'Archivio di Stato di Roma illustra i problemi connessi alla digitalizzazione e alla descrizione accurata, in grado di fornire il reperimento e la contestualizzazione delle informazioni, ma soprattutto Elisabetta Novello, che dilata i tradizionali confini delle fonti documentarie, introducendo il concetto di patrimonio culturale immateriale, inclusivo dei beni ambientali e della memoria collettiva, capaci di comunicare lo spirito di un territorio nel suo farsi attraverso il tempo e gli eventi. Esemplifica efficacemente l'incisività sull'ecosistema territoriale e sugli assetti sociali e demografici delle bonifiche il caso del progetto di bonifica integrale avviato negli anni Dieci del Novecento nella piana sarda di Terralba, lo studio di Maria Luisa Di Felice, che ne segue l'evoluzione con la fondazione nel 1928 del Villaggio Mussolini, l'attuazione nel 1954 della legge di riforma agraria e la nascita dell'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna.

Altri cambiamenti notevoli si sono registrati nel trattamento descrittivo degli archivi delle bonifiche, come dimostra l'articolo di Mario Brogi, che passa in rassegna le iniziative sviluppate negli ultimi decenni, nei quali si è assistito un epocale passaggio da strumenti tradizionali cartacei a forme di comunicazione del patrimonio innovative, basate sull'utilizzo del digitale nelle sue differenti forme (portali, sistemi informativi, riproduzioni). Soprattutto sono intervenuti radicali cambi di prospettiva nell'uso di tali archivi: lo dimostra il caso di San Donà di Piave, illustrato da Remy Simonetti. Analogamente ad altri archivi d'impresa, anche i vertici del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, grazie all'opera di sistemazione e descrizione dell'archivio, si sono riappropriati del loro patrimonio archivistico e ne hanno compreso e sviluppato le numerose e interessanti potenzialità, superando il circoscritto utilizzo amministrativo.

Il lavoro archivistico e le ricerche storiche condotti in questi anni hanno consentito l'organizzazione del Festival della bonifica e hanno offerto l'occasione di intercettare pubblici differenziati: gli scienziati di ambiti disciplinari differenti in densi e stimolanti simposi, le scolaresche che hanno avuto la possibilità di conoscere concretamente l'ambiente della bonifica, il pubblico di ogni età e di ogni spessore culturale attraverso percorsi variamente esplorativi del territorio, visite alle idrovore, spettacoli rievocativi di atmosfere del passato, film espressamente realizzati, esposizioni fotografiche e artistiche a tema.

I risultati della descrizione dei materiali eterogenei sono stati “depositati” e comunicati al pubblico in un portale appositamente studiato per presentare documenti, cartografia, fonti orali, architetture, macchine e per consentire la navigazione tra le tipologie documentarie. Proprio sul fronte della comunicazione si gioca la partita del coinvolgimento, anche emotivo, del bene culturale, che deve essere avvertito da ciascuno come parte della propria storia, come risorsa da proteggere e usare.

È questa, senza dubbio, la nuova frontiera dell’archivistica, quella che le fa assumere i toni amichevoli, che non prescindono dal rigore scientifico, ma che sono in grado di svolgere quel ruolo civile auspicato ormai da molti di noi. L’ultimo saggio del volume esemplifica egregiamente questo nuovo modo di portare gli archivi al grande pubblico, perché aumenti il tasso di consapevolezza nei confronti del territorio. Il progetto “Luce sull’Italia agricola” sviluppato dall’Archivio storico Luce dell’Istituto Luce-Cinecittà con L’Agenzia regionale di sviluppo e innovazione agricola del Lazio e il Consorzio di bonifica dell’Agro Pontino mette a frutto lo straordinario serbatoio dei cinegiornali storici per conoscere politiche, tecnologie, mentalità, modi di vita che hanno costruito il mondo contemporaneo, stratificando sul territorio interventi, lavori, percorsi esistenziali.

Ecco com’è cambiata l’archivistica. Questo positivo mutamento di orizzonti e di approccio, verificatosi soprattutto nel campo degli archivi d’impresa, ha costituito lo sfondo e la lezione, pienamente assorbiti e rielaborati con apporti originali e costruttivi, per i contributi di questo primo volume della neonata collana, che ci guidano alla scoperta, attraverso l’ambiente e il territorio, di un po’ di noi stessi.

Introduzione

MARIO BROGI, ELISABETTA NOVELLO, REMY SIMONETTI

Si è deciso di dedicare al tema della digitalizzazione del patrimonio culturale (materiale e immateriale) legato al paesaggio e all'ambiente il primo volume della Collana *Terrevolute*. Era importante sottolineare come la tutela e la valorizzazione del patrimonio archivistico conservato dai diversi enti che gestiscono il territorio fossero un'esigenza sentita non solo dalla Soprintendenza archivistica, ma anche dalle amministrazioni locali, dagli istituti formativi, dalle comunità nel loro complesso.

Fra gli Enti che si occupano della progettazione e tutela del territorio, i Consorzi di bonifica sono sicuramente tra quelli che, nel corso della loro lunga esistenza, hanno prodotto e conservato nei loro archivi molti documenti di notevole rilevanza storica: relazioni, progetti, disegni tecnici, fotografie, cartografie. Si tratta di materiali che coprono secoli di storia della trasformazione dell'ambiente, avvenuta per rispondere alle esigenze di una popolazione sempre più numerosa e per proteggere gli insediamenti abitativi e le attività economiche da esondazioni e alluvioni. Se inizialmente la finalità principale dell'attività dei Consorzi era di natura economica, verso la fine del XIX secolo emerse anche una ragione sociale, la necessità di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di molti uomini, trasformando i fondi prosciugati in poderi adatti a ospitare nuove culture così come ad accogliere insediamenti umani e diverse forme di allevamento, garantendo innanzitutto la disponibilità di acqua potabile e un ambiente nel quale malattie endemiche come la malaria fossero debellate.

Alla luce di tutto questo abbiamo ritenuto importante dare spazio a una serie di saggi che ponessero l'accento sull'importanza di preservare il patrimonio documentario dei consorzi e, per quanto riguarda il periodo più

recente, anche di catalogare e valorizzare le fonti orali, al fine di consentire ai ricercatori di indagare come nel corso degli anni si sia modificato il complesso rapporto tra l'uomo e i territori che richiedono una continua e complessa opera di manutenzione dei manufatti idraulici e un attento controllo delle acque.

Il saggio di Mario Brogi, dedicato agli inventari degli archivi dei Consorzi di bonifica, con particolare attenzione al passaggio dalla pubblicazione a stampa alla consultazione online, illustra le caratteristiche dei mezzi di corredo – quelli a stampa come quelli reperibili in rete - che sono attualmente a disposizione degli utenti interessati a esaminare la documentazione prodotta dai consorzi di bonifica. L'autore non si limita a stilare un elenco degli archivi dei consorzi di bonifica in Italia dotati di inventario, ma esprime alcune importanti considerazioni sui metodi di ordinamento e descrizione adottati, soffermandosi in particolare sulle risorse inventariali digitali utilizzate dai diversi enti consortili per rappresentare il proprio patrimonio materiale e immateriale. Senza dubbio, sottolinea Brogi, la diffusione e le potenzialità del web hanno ampliato la platea degli utenti, in genere portatori di istanze e quesiti diversi e i cui interessi di ricerca esulano da quelli tradizionali, tanto da obbligare la comunità archivistica a dare risposte adeguate e rapide ai nuovi compiti che le vengono sottoposti.

Remy Simonetti, invece, focalizza la propria attenzione sulla gestione e valorizzazione dell'Archivio storico del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, delineando l'operazione di censimento, ordinamento e inventariazione della cospicua mole di documenti che compone l'Archivio, la cui sede è stata inaugurata nell'ottobre del 2019 a San Donà di Piave. Nella prima parte del saggio l'autore sintetizza la storia dei consorzi di bonifica veneti presentandone il profilo istituzionale e le diverse tipologie documentarie prodotte nel corso della loro secolare attività. Le sezioni successive ripercorrono le vicende storiche e la produzione documentaria del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, del quale viene anche illustrato lo strumento informatico impiegato per la catalogazione dei materiali, che bene si presta a essere di ausilio ai compiti del personale interno del consorzio e alle future iniziative di divulgazione culturale.

In un saggio dedicato alla cartografia storica, Paolo Buonora indaga le metodologie e i risultati dell'applicazione delle tecnologie digitali a tre specifici progetti, ovvero l'implementazione della *digital library* "Cartografica" presso l'Archivio di Stato di Roma; l'applicazione di metodologie di Sistemi informativi geografici (*Geographic Information System* - GIS) alla cartografia catastale pontificia nel sistema *Descriptio Romae*; l'integrazione di sistemi di descrizione archivistica e *digital library* con metodologie GIS per restituire

un quadro d'insieme informativo e topografico del patrimonio architettonico della città de L'Aquila, seriamente compromesso dal sisma del 2009. Una delle sfide che il moderno archivista deve affrontare, secondo l'autore, è quella di acquisire un linguaggio comune con altri istituti e professionalità che conservano e descrivono la medesima tipologia documentaria senza abbandonare il "principio di provenienza", che costituisce l'essenza dell'archivistica. La difficoltà risiede nell'adeguare i servizi di catalogazione digitale a una descrizione del bene che sia adeguatamente riportata nel titolo/intestazione dei documenti ma che, nello stesso tempo, renda conto dell'esistenza di altra documentazione prodotta da enti o persone che avevano competenze (giurisdizionali o tecniche) negli stessi ambiti.

Elisabetta Novello ripercorre l'evoluzione dei concetti di patrimonio ambientale e patrimonio culturale immateriale, individuando il momento in cui è possibile collocare l'origine di una nuova tipologia di patrimonio, che l'autrice propone di chiamare 'patrimonio culturale immateriale dell'ambiente'. La presentazione di alcuni casi studio è utile a caratterizzare la tipologia e le peculiarità dei beni che compongono tale patrimonio. L'autrice sottolinea l'importanza di interrogarsi su quali siano le strategie migliori per tutelare questi beni, per individuarli, studiarli e farli conoscere. Attraverso l'analisi di alcune "mappe di comunità" e di alcuni beni inseriti nella "Lista del patrimonio immateriale dell'Unesco" viene evidenziato il ruolo che nell'individuazione di alcuni beni ambientali ha avuto e può avere la storia orale, una metodologia di ricerca fondamentale per valorizzare il legame che si instaura tra le comunità locali e l'ambiente che le ospita.

Maria Luisa Di Felice analizza il progetto di bonifica integrale della piana di Terralba in Sardegna, avviato alla fine degli anni Dieci del Novecento e proseguito nel 1928 con l'inaugurazione del "Villaggio Mussolini". Per mettere in risalto l'originalità dell'intervento l'autrice ha esaminato e contestualizzato numerose fonti orali, raccolte tra quanti hanno vissuto l'esperienza della bonifica che trasformò l'ecosistema di quell'area e la sua demografia, a partire dall'esperimento di colonizzazione mezzadrile attuato dalla Società Bonifiche Sarde negli anni Venti del Novecento. Il contributo offre anche alcune interessanti riflessioni sugli effetti economici e sociali che ebbe l'applicazione, avvenuta nel 1954, della legge di riforma agraria da parte dell'Ente per la Trasformazione Fondiaria e Agraria della Sardegna, subentrato alla Società Bonifiche Sarde.

Infine, il volume si conclude con il saggio di Patrizia Cacciani dedicato alla decennale attività svolta per realizzare e aggiornare il portale *Luce sull'Italia agricola*, frutto della collaborazione tra l'Archivio di Istituto Luce-Cinecittà, l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione agricola del Lazio

e il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino. Si tratta di un'esperienza che aveva come obiettivo quello di riunire, almeno virtualmente, i patrimoni audiovisivi dei tre archivi per renderli fruibili e, quindi, favorire la conoscenza delle vicende connesse alla bonifica delle paludi Pontine e alla realizzazione della riforma agraria in Italia.

I diversi saggi presentati in questo volume sono accomunati dall'obiettivo di far comprendere l'importanza di individuare i beni che costituiscono il patrimonio culturale, materiale e immateriale, dell'ambiente al fine di preservarli e farli conoscere.

Nel contesto attuale, un'efficace valorizzazione delle fonti primarie conservate negli archivi degli enti preposti alla gestione del territorio non può non tenere conto dell'evoluzione della tecnologia multimediale, la quale consente di raggiungere un'utenza molto ampia in modo immediato, chiaro ed economico: è necessario, quindi, pensare in termini di Archivi 4.0.